



La storia di WALTER

quando la solitudine allo specchio “riflette” la vita

Il sociologo Zygmunt Bauman amava usare immagini plastiche per descrivere i fenomeni del mondo contemporaneo. Una delle più inquietanti è forse quella de *flaneur*, il bighellone vagabondo, una figura tipica dell'intellettuale inquieto, nata a fine ottocento, poi divenuta una specie di etichetta per descrivere chi esercita la tattica del “mordi e fuggi”, con cinico opportunismo. Le sue esperienze sono episodi chiusi. La sua casa è un pied-à-terre da cui partire verso una vita da assaggiare. La storia di Walter, 29 anni appena compiuti, incomincia in ginocchio e finisce davanti allo specchio.

Walter è il rampollo di una ricca famiglia di viticoltori. Quando era bambino, i suoi genitori erano spesso in viaggio d'affari e lui restava con i nonni. Una notte, incuriosito dai bisbigli che sente dalla loro camera, si intrufola e li vede inginocchiati sul bordo del letto a pregare. Sopraffatto dalla bellezza della scena, si mette in mezzo a loro e si lascia cullare dal mormorio di quella compieta domestica. Ripensandoci, da adulto, Walter riconosce che quello fu un momento “top” (usa spesso questa parola), tanto da non esser più riuscito a ritrovarlo. Walter è così: o raggiunge il “top”, oppure lascia perdere. Disprezza quello che chiama il “mondo dei mediocri”. Lui deve arrivare sempre al massimo. In tutto. Il massimo, però, non vuol dire il meglio. Vuol dire essere primi. I primi a imparare a parlare, i primi della classe a scuola, i primi all'università, nello sport, nell'imprenditoria. “Eccellenza” è un'altra parola molto usata, tanto da Walter quanto dalle organizzazioni di oggi. Bisogna esprimere eccellenza, bisogna garantire eccellenza. *Ex-cellere*, in latino, significa “spingere fuori”: fuori dalla massa indistinta dei mediocri. Walter è ossessionato da questa missione. Non gli importa nulla della poesia che ha imparato, ciò che conta è saperla perfettamente, per primo. Non gli importa nulla delle persone che incontra, ciò che gli interessa è che siano inferiori a lui e lo guardino dal basso all'alto. Non gli importa che il suo vino sia buono, vuole che sia il migliore.

Quando non è in viaggio per affari, Walter si riposa nel suo appartamento in riva al lago. È un piccolo gioiello, da cui contempla la sua vita fatta di successi. Si siede nel terrazzo ad ascoltare il venticello, osserva le barche, la gente che cammina e scompare. “La testa si ferma”, dice. La pace, la solitudine di un giovane uomo sulla vetta della propria realizzazione. Ma anche nel relax Walter deve eccellere, anche nel riposo deve essere al “top”. Prende lo smartphone e comincia a chiamare gente, nel giro di un pomeriggio l'appartamento sul lago si riempie di persone: un tavolino per i cocktail, il bar di fronte che fornisce il necessario (per i vini, ovviamente, ci pensa lui). Musica, chiacchiere, risate, eleganza, sfoggio di abbronzature, muscoli palestrati, abiti firmati e carte di credito. Poi accade una cosa strana. È notte, i ragazzi e le ragazze a poco a poco se ne vanno, scompaiono con la stessa naturalezza con la quale si sono presentati. È tutto un sorriso, un “a presto”, uno scambio di baci a distanza e di ammiccamenti. Ma ben presto Walter realizza che la sua casa si sta svuotando. Erano in diciotto, ora sono rimasti in quattro. Si stava parlando di macchine. Walter ha appena acquistato un modello di BMW di cui va molto fiero e lo stava descrivendo al suo interlocutore... di cui ignora il nome, sarà l'amico di un amico che si è imbucato, però per lo meno sta lì ad ascoltarlo. Con la coda dell'occhio scorge gli altri due che si fanno segni come per dire “si è fatto tardi, è ora di andare”. Si affretta a riempire bicchieri, a servire stuzzichini, si scervella per cercare argomenti interessanti di discussione, ma nel giro di qualche minuto anche gli ultimi tre ospiti lo salutano: sorrisi, baci, ammiccamenti... addio. La casa sul lago è il top: arredamento ultramoderno incastonato in mura secolari a ciottoli, la musica è telecomandata come la luce, le tapparelle e il climatizzatore... Nella parete grande del soggiorno c'è uno specchio: Walter si guarda e vede un uomo incapace di stare da solo.

Il *flaneur* colleziona esperienze che non restano, scappano via non appena le si afferra. L'imperativo di eccellere condanna Walter a un equilibrismo strabico sulla vetta della propria vita. Forse la dolce intimità che aveva vissuto quella sera lontana, con i nonni in preghiera, potrà servirgli, un giorno, per scendere dalla vetta del successo e accorgersi finalmente degli altri. Per ora Walter è ancora lì, davanti allo specchio, e crediamo ci debba restare ancora un po'.